

Lettere all'Unità

Per respingere la violenza dell'ospedale psichiatrico

Signor direttore,

Io psichiatra Sergio Erba, in un'intervista rilasciata ad un settimanale, ha detto: «L'ospedale psichiatrico italiano, tranne che in poche eccezioni, è impostato sulla violenza, sulle repressioni e sulla riduzione in un capetto dei malati». Mi trovo d'accordo...

LETTERA FIRMATA (Bologna)

Ci chiedono libri

SEZIONE DEL PCI «Togliatti», piazza Cavallotti di Vittorio Veneto, Albanello (Salerio). «Dal 15 giugno il partito si è rafforzato. Per la prima volta quest'anno abbiamo organizzato la festa dell'Unità. Il partito sta soprattutto cambiando in qualità. Anche se a passo ridotto, vediamo finalmente i giovani avvicinarsi...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»

SEZIONE DEL PCI di Pontelongo (Padova): «Il nostro è un paese del "bianco". Veneto, ma anche qui, dopo moltissimi sforzi, siamo riusciti ad avere una sede del partito. Questo è potuto accadere dopo il 15 giugno...»



Da uno dei nostri inviati

Scuola-lavoro, i due poli della vita dei giovani, sono i punti di riferimento del dibattito del Congresso nazionale della FGCI, già nella sua prima giornata ricca di riflessioni e di indicazioni, di contributi e di esperienze diverse portati alla tribuna da compagni di tutta Italia e dell'emigrazione.

La realtà delle nuove generazioni si rispecchia negli interventi dei delegati, con cifre, con situazioni illustrate, con ampie panoramiche sulla condizione operaia e su quella studentesca, sulla agricoltura, sul mondo della sottoccupazione e del lavoro precario, sulla vita dei disoccupati. Una dimostrazione di come i compagni della FGCI siano a contatto diretto con i loro coetanei di ogni condizione sociale, e quindi capaci di interpretarne le preoccupazioni, i disagi, gli sbandamenti come le ribellioni. Ma nello stesso tempo una dimostrazione della capacità dei giovani comunisti di collocare fatti e cifre, sentimenti e situazioni in una dimensione politica, per andare avanti nella ricerca degli obiettivi specifici di ogni lotta e per contribuire alla battaglia generale per lo sviluppo della democrazia.

E' così che il dibattito prende quota, indicando nella «questione giovanile» in termini di lotta politica, i fondamentali su cui i partiti sono chiamati a misurarsi e che chiama in causa la gestione del potere, le scelte economiche, gli indirizzi nuovi di cui il nostro paese per uscire dalla crisi con soluzioni qualitativamente diverse.

Non è un caso se ad aprire la discussione è stata una ragazza, un po' il simbolo della nuova presenza delle giovani donne nella vita politica e dell'impegno della FGCI a coinvolgere anche le nuove generazioni. Grazia Manca, della Federazione di Sassari, 17 anni, studentessa del liceo scientifico, ha parlato del «disagio delle masse giovanili» e della situazione nell'università per la qualità dello studio e del tipo di processo educativo e per la mancanza di sbocchi nel lavoro. Il suo è stato un appassionato intervento contro lo spreco delle risorse materiali e umane, contro le conseguenze della crisi che colpisce le nuove generazioni, particolarmente del mezzogiorno. Da quel suo impegno nella ricerca delle vie per una lotta che coinvolga anche nuovi soggetti sociali nel processo di rinnovamento democratico.

ancora Mezzogiorno: Giuseppe Musarra, della Federazione di Capo d'Orlando, ha parlato di lavoro affrontando il tema del rinnovamento dell'agricoltura e della risorsa dell'economia meridionale. E Maddalena Merlino, di Napoli, ha sottolineato la esigenza dell'orientamento delle masse giovanili in zone disagiate, con un confronto serrato, continuo, su obiettivi concreti, con conferenze sull'occupazione giovanile e femminile. In zone di lavoro secondaria come la definiscono alcuni economisti — per «proposte reali di soluzione».

Prioritarie all'interno di questa, perno centrale è l'occupazione produttiva: sono le parole di Danilo Barzizza, di Bergamo, che ha analizzato le distorsioni dello sviluppo capitalistico degli anni 60 per porre — come il compagno Musarra, di Vicenza — la «questione centrale: la lotta oggi è per la direzione politica, in sostanza per il potere».

Nel suo intervento, è venuto in luce l'altro tema che fa da sfondo a tutto il Congresso (e che è cristallizzato nello slogan dello striscione posto sopra la presidenza), quello dell'unità politica dei giovani. Il compagno Barzizza ha parlato dei cattolici, del contributo che essi danno, non dato ai risultati elettorali del nostro partito, del declino dell'anticomunismo, delle «scelte sofferte» e del dialogo che si è instaurato in sostanza anche a Bergamo — egli ha detto — il vecchio sta morendo e nostro compito è organizzare il nuovo».

Come organizzare i giovani nella scuola, nei luoghi di lavoro, nei quartieri, è un punto-chiave di questo dibattito-ricerca collettiva, dove molti sono gli interrogativi posti perché i giovani siano al centro del contributo di tutti, dove non mancano dubbi e richieste di maggiore conoscenza della realtà, dove si sente non è stato fatto abbastanza e quando occorre intervenire con più slancio e con più impegno. Discutere, organizzare,

lottare: sono i verbi ricorrenti nel momento in cui si riconduce all'analisi teorica e politica alle iniziative da assumere per contribuire a mutare le prospettive. Gli interventi sono tanti, diversi quanto è varia la realtà politica e sociale del nostro paese. Ecco il compagno Ermanno Marocco, di Torino, affrontare tra l'altro l'argomento della democrazia nelle caserme, anche in riferimento al fatto che la nuova leva sarà quella dei giovani protagonisti della lotta per i decreti delegati nella scuola e protagonisti del 15 giugno. E poi quello delle strutture associative e culturali nei quartieri, per agganciare i giovani trovando un «momento unificante» tra le esperienze della scuola e quelle del lavoro.

caldo e fraterno, come quello che poi accoglie il compagno portoghese Rodriguez quando fa un richiamo all'unità delle forze antifasciste nel suo paese, al legame di solidarietà alla lotta per la democrazia e la libertà, in condizioni diverse, nei due paesi.

L'assemblea saluta poi con calore il compagno Ghennadjian presidente delle organizzazioni giovanili dell'Unione Sovietica. Egli, intervenendo a tarda sera, parla dello impegno per l'unità dei giovani contro l'imperialismo, dei successi nel processo di distensione, della solidarietà con il Cile (e ha chiesto la libertà per Corvalan), con la Spagna, con il Vietnam, con tutti i popoli in lotta per la libertà.

Interviste

E poi il dibattito riprende. La voce dell'emigrazione è portata da Salvatore Soiarro, della Svizzera, che parla dell'impegno della FGCI su tutti i problemi (di nuovo torna l'argomento concreto) che investono la vita dei giovani e sul collegamento politico con tutto l'arco delle questioni che formano la linea del PCI.

Si può seguire il dibattito, nella sala, ma anche «inter-venire al Congresso» per commentare chi sono e che cosa pensano i giovani comunisti. Qualche colloquio-lampo nelle pause dei lavori lo consentono. La disoccupazione, per esempio, ne parla Augusto Ferraroli, di Roma (un giovane ventenne che ha cominciato a lavorare a dieci anni, come garzone) che ha l'esperienza della Lega dei disoccupati sorta a Primaville due mesi fa.

La ricerca degli obiettivi — egli dice — è ancora complessa, ci vogliono sbocchi reali e soluzioni anche intermedie da offrire al dibattito che si è sviluppato tra i giovani.

Luisa Melograni

I rischi

Ecco il compagno Giovanni Stefanelli, Firenze, riprendere il tema «dell'unità dei giovani per un cambiamento democratico e socialista del nostro paese» individuandone gli aspetti specifici e originali che assume tra le masse studentesche. Nuovo impulso occorre dare — egli dice — allo sviluppo di questa unità, «con ampi movimenti di massa che, partendo dalle condizioni di vita specifiche del giovane, giungano ad un livello di dibattito e di lotta generale e complessiva». In questo senso «va riconfermata appieno la scelta di creare gli OSA».

Giulia Rodano, di Roma, nota a sua volta che «mentre esiste una aspirazione di fondazione unitaria nelle giovani generazioni, non esiste ancora una unità politica dei giovani». «E' proprio per questo — ella afferma — l'unità non può essere costruita soltanto attraverso l'accordo o la giustapposizione sui programmi più o meno minimi delle forze politiche presenti nella gio-

ventà». La compagna Rodano mette in guardia contro «i rischi di verticismo presenti ad esempio negli accordi siglati sui Consigli dei delegati studenteschi e per le giornate nazionali di lotta degli studenti del 2 e del 12 dicembre». E infine conclude che è con l'avanzare di una grande proposta politica capace di indicare «forme più alte di vita collettiva» che si può far avanzare il processo di unità e portare le altre forze politiche al confronto con le masse.

Il momento della solidarietà internazionale è vissuto dai delegati e dagli invitati al congresso con una partecipazione che porta il segno di tante battaglie anche recenti combattute dai giovani in Italia per la libertà e l'indipendenza dei popoli. Il compagno vietnamita Ho Anh Zung lo ricorda, parlando il saluto dell'Unione Gioventù Lavoratrice Ho Ci Min, ai «Giovani italiani, tutti i nostri amici dell'Italia che spesso si definiscono «generazione del Vietnam»» che «possono dirsi con fierezza legittima «la vittoria del Vietnam è anche la nostra vittoria».

Il dibattito è quindi ripreso con l'intervento del compagno Muraro di Vicenza, che si è soffermato sul carattere strutturale della questione giovanile e sull'esigenza di articolare la proposta della FGCI per un lavoro stabile e qualificato. I compagni di Vicenza hanno fatto sapere di aver già raggiunto il 100% nel tesseramento alla FGCI nel '76, e di impegnarsi a proseguire nel proselitismo, almeno fino a raggiungere il 150%, tappa raggiunta negli ultimi quattro anni. Anche il compagno Musarra, di Capo d'Orlando, ha rilevato che la sua Federazione ha già superato il 104% nel tesseramento per il '76, con oltre 100 nuovi iscritti; si è quindi soffermato sulle condizioni di vita dei giovani siciliani, e sulla necessità di un rilancio della agricoltura. Maddalena Merlino, di Napoli, ha esortato i giovani, ringraziando il compagno Stefanelli, italiani per la solidarietà portata alla lotta del popolo vietnamita.

Il dibattito è quindi ripreso con l'intervento del compagno Muraro di Vicenza, che si è soffermato sul carattere strutturale della questione giovanile e sull'esigenza di articolare la proposta della FGCI per un lavoro stabile e qualificato. I compagni di Vicenza hanno fatto sapere di aver già raggiunto il 100% nel tesseramento alla FGCI nel '76, e di impegnarsi a proseguire nel proselitismo, almeno fino a raggiungere il 150%, tappa raggiunta negli ultimi quattro anni. Anche il compagno Musarra, di Capo d'Orlando, ha rilevato che la sua Federazione ha già superato il 104% nel tesseramento per il '76, con oltre 100 nuovi iscritti; si è quindi soffermato sulle condizioni di vita dei giovani siciliani, e sulla necessità di un rilancio della agricoltura. Maddalena Merlino, di Napoli, ha esortato i giovani, ringraziando il compagno Stefanelli, italiani per la solidarietà portata alla lotta del popolo vietnamita.

Un dibattito nel partito

Nuove iniziative per la diffusione della stampa comunista

XX Congresso della FGCI Ricca di indicazioni e contributi la prima giornata di discussione Scuola-lavoro punti concreti nella ricerca di unità per una lotta rinnovatrice

Aperta da una ragazza la serie delle presenze alla tribuna — Come si configura la «questione giovanile» — Costante lo sforzo di indicare specifici obiettivi di azione unitaria — Diversi interventi su Mezzogiorno, agricoltura, emigrazione — I problemi del cittadino-soldato

Delegazioni da tutto il mondo

Decline le rappresentanze della gioventù comunista e democratica presenti

Sono giunte fino ad oggi al XX Congresso della FGCI delegazioni dei seguenti paesi: ALGERIA: Unione nazionale della gioventù algerina; ARGENTINA: Federazione della gioventù comunista; AUSTRALIA: Movimento della gioventù comunista; BELGIO: Gioventù comunista belga; BRASILE: Gioventù comunista; BULGARIA: Lega giovanile comunista «Dimitrov»; CECOSLOVACCHIA: SSM-CSSR; CILE: Gioventù comunista; GIAPPONE: Lega dei giovani democratici del Giappone; GRAN BRETAGNA: Lega della gioventù comunista; GRCIA: Kne, Rigas

Fate leggere e diffondete l'Unità per un consenso sempre più ampio alla politica dei comunisti

Advertisement for L'Unità newspaper. Includes a photo of a person reading the paper and a table with subscription rates.

Table with subscription rates for L'Unità newspaper. Columns include number of issues, annual price, and semi-annual price.